



**KOYAANISQATSI Life out of Balance (1982)
di Godfrey Reggio, musiche di Philip Glass**

SCHEMA

REGIA & SCENEGGIATURA: Godfrey Reggio

FOTOGRAFIA: Ron Fricke

MONTAGGIO: Ron Fricke, Anne Miller, Alton Walpole

SOUNDTRACK: Philip Glass (1. Koyaanisqatsi; 2. Vessels; 3. Cloudscape; 4. Pruit Igoe; 5. The Grid; 6. Prophecies)

MUSICHE ADDIZIONALI: Michael Hoenig

DISTRIBUZIONE: IMC (1984)

PAESE: USA 1982

DURATA: 80'

SINOSI

Immagini naturali e urbane si alternano, a velocità accelerata o rallentata, in un montaggio ritmato dalla musica e dai suoni, offrendo un suggestivo quadro di ciò che rischiamo di perdere e degli scempi che abbiamo già creato. Irraccontabile, un film senza parole nel quale ogni immagine acquista valore in sé e dove un ruolo fondamentale è svolto dalla colonna sonora, curata dal musicista minimalista Philip Glass. Praticamente impossibile apprezzarlo nel troppo piccolo schermo televisivo. Il titolo è una parola mutuata dalla lingua indiana Hopi e vuol dire «la vita senza equilibrio». Prima parte di una trilogia proseguita nel 1998 e nel



2002, rispettivamente con Powaqqatsi e Naqoyqatsi – Life is War (Il Mereghetti).

APPUNTI

Quando, nel 1984, Koyaanisqatsi giunse in Italia, da più parti si pronunciò la parola documentario. Il lungometraggio di G. Reggio, pur giunto nei circuiti commerciali, si distingueva per scelte linguistiche del tutto diverse da quelle dei prodotti che monopolizzano abitualmente tali circuiti. In particolar modo si distingueva per il fatto di costruire la sua struttura semantica prescindendo in maniera totale dalla parola. Si parlò di documentario là dove invece la spessa manipolazione formale, poetica, estetica della materia prima visiva avrebbe dovuto piuttosto richiamare definizioni come "poema per immagini"; e si parlò di documentario in base alla semplice quanto superficiale considerazione: non ha dialoghi, non ha una trama in senso letterario, non ha attori quindi non è un film di fiction; pertanto non può che essere un documentario. Che delle tre componenti dell'opera cinematografica, quali sono l'immagine, il suono e la parola, solo la prima sia quella pienamente qualificante l'opera cinematografica in quanto tale, che una struttura semantica si possa realizzare anche a prescindere dall'uso delle parole, solo attraverso immagini, suoni e... tempo, non ci si accorse allora come si continua a non accorgersi oggi.

Koyaanisqatsi è, come è noto, un'opera che si fonda in maniera esclusiva su un costante contrappunto fra due elementi linguistici



utilizzati in stretta correlazione: immagini e suoni musicali. Attraverso essi si realizza, lungo un arco temporale di circa 81', una solida struttura narrativa dai contenuti fortemente critici nei confronti del modello di sviluppo delle società occidentali.

Il film si articola in sei sezioni racchiuse in una doppia cornice; di tali sezioni le prime cinque sono internamente strutturate come dei crescendo ciascuno dei quali si conclude con un brusco salto di pressione temporale; all'interno di ciascuna Sezione le immagini evolvono infatti dall'immobilità a un estremo grado di dinamismo, mentre i suoni passano gradualmente dalla rarefazione, a volte dal silenzio, a una accentuata densità acustica e ritmica. La sesta Sezione, più statica, funge da introduzione all'epilogo, nel quale anzi sfuma (limitatamente alla componente visiva) senza soluzione di continuità.

La colonna sonora di Philip Glass

Glass nel 1981 ha cominciato a lavorare con Godfrey Reggio al suo film non-narrativo *Koyaanisqatsi*, una lunga riflessione sulla natura, la tecnologia e la vita contemporanea, realizzata utilizzando soltanto immagini e musica, senza dialogo o azione, e nemmeno attori. Egli rivela come «per molti versi lavorare con Godfrey ricordava quel continuo scambio di dare e avere a cui mi ero abituato lavorando in teatro». Da questo punto di vista Glass coinvolse anche i suoi più stretti collaboratori: «Mutuando i metodi di lavoro che avevo imparato in teatro, diedi la partitura a Kurt Munkacsi e a Michael Hoenig, che ne fecero una matrice sulla quale



Godfrey montò il suo film. Musica e immagini furono riviste e modificate innumerevoli volte». Questa esperienza, durata circa due anni (il film fu portato a termine nel 1983), non modificò tuttavia nel compositore una sorta di freddezza nei confronti del cinema: «Personalmente non sono molto interessato al cinema, perché la musica una volta realizzata non può più essere modificata. Con il teatro o la danza è diverso perché la musica cambia ogni sera. Quello di Koyaanisqatsi è un caso particolare, perché è davvero difficile nel cinema che la musica nasca insieme alle immagini, il cinema è un mezzo più freddo, e in qualche modo più statico». Nel 1987 Glass riprese a collaborare con Godfrey Reggio per quella che era destinata a diventare la "trilogia-Qatsi", ovvero la trilogia della vita (il termine quatsi è tratto dalla lingua degli indiani Hopi e significa, appunto, "vita"). In quell'anno venne realizzato il secondo episodio intitolato Powaqqatsi, mentre quale terza tappa troviamo il progetto di Naqoyqqatsi ("vita in stato di guerra") portato a termine nel 2002. Anche nel secondo dei tre lavori cinematografici l'uso della musica è riconducibile all'ambito di una profonda fusione con le immagini (Alessandro Rigolli).